

STEFANIA MANGANO – PIETRO PIANA\*

## NUOVE SPAZIALITÀ AI TEMPI DEL COVID-19: IL CASO DI GENOVA

*Introduzione: il Covid-19 in Liguria.* – La diffusione del Covid-19 ha profondamente segnato il modo di vivere e gestire gli spazi. Nella fase del cosiddetto lockdown il quartiere è diventato il fulcro della quotidianità essendo la libera circolazione concessa solo per motivi di lavoro e salute.

Il principale obiettivo del presente lavoro è pertanto verificare come i diversi provvedimenti legislativi volti a contenere la diffusione del Covid-19 abbiano indotto gli abitanti del capoluogo ligure a modificare il loro rapporto con il territorio.

La diffusione dell'epidemia in Liguria è strettamente collegata a quella delle altre regioni del Nord con cui essa condivide legami economico-commerciali e turistici. Al 15 maggio 2020 la Liguria risulta la sesta regione d'Italia per casi totali (8.895) – di cui 5.165 nella Città Metropolitana di Genova – e la quinta per numero di deceduti (1.329). L'impatto dell'epidemia è stato particolarmente significativo anche a causa della composizione demografica della popolazione. Secondo Eurostat (2019), la Liguria nel 2018 era la seconda regione più anziana d'Europa, con il 28,4% della popolazione composto da ultrasessantacinquenni. Nel 2017 Genova aveva un indice di vecchiaia di 252,9 contro una media nazionale di 165,3. Nello stesso anno l'età media dei genovesi era 48,3 anni a fronte di una media italiana di 44,9 (Comune di Genova, 2018).

*Metodologia.* – Per verificare come a seguito delle restrizioni sia cambiata la percezione del territorio e come si sia modificata la quotidianità nella complessa realtà socio-territoriale genovese, è stata realizzata

---

\* Anche se l'intera elaborazione, l'introduzione e le conclusioni hanno costituito un lavoro comune, si devono a Stefania Mangano i paragrafi: “*Metodologia*”, “*Caratteristiche socio-anagrafiche del campione*”, “*Lavoro e studio*”, “*La percezione del Covid-19*”, “*Il futuro*”, a Pietro Piana i paragrafi: “*Assetto geografico e socio-demografico del Comune di Genova*” e “*Percezione degli spazi urbani e quotidianità ai tempi del Covid-19*”.

un'indagine empirica di tipo quali-quantitativo basata sulla realizzazione di un questionario strutturato. Il questionario distribuito via CAWI, utilizzando le principali piattaforme *social* è stato pubblicato *online* (Gabbia-dini, Mari, Volpato, 2011), solo dopo aver realizzato un test pilota volto a testarne l'efficacia (Marradi, 2007; Cardano, 2012), in piena fase 1 ed è rimasto accessibile dal 10/04 al 18/04. Il campione, pienamente rappresentativo della popolazione esaminata, è stato riponderato e stratificato (Frosini, Montinaro, Nicolini, 1994) sulla base del genere, delle classi d'età<sup>1</sup>, nonché sulle caratteristiche dimensionali della popolazione residente nei 25 quartieri<sup>2</sup> (Fig. 1) che costituiscono il Comune di Genova. Sono 580 i questionari validati a seguito delle suddette operazioni.

Il questionario è suddiviso in sei macro sezioni, oltre a quella socio-anagrafica (sesso, età, livello di istruzione, situazione socio-professionale, quartiere di residenza, caratteristiche dell'area di residenza – urbana, periurbana, ecc.), articolate secondo lo schema seguente.

Nei quesiti non obbligatori, ove il numero di rispondenti non coincide con il numero totale degli intervistati, i rapporti percentuali sono stati calcolati rispetto al numero effettivo di risposte.

---

<sup>1</sup> Dalle classi di età sono state escluse quelle estreme -under 19 e over 75- a causa della scarsa rappresentatività.

<sup>2</sup> Nell'articolo quelli che vengono definiti come quartieri coincidono con le 25 circoscrizioni nate nel 1978 dall'accorpamento delle delegazioni e dei quartieri. Nel 1997 sono state ridotte a 9 con la stessa denominazione ed estensione territoriale dei 9 municipi creati poi nel 2007. Benché si tratti di una divisione territoriale non più in vigore, il Comune di Genova continua a raccogliere ed elaborare i dati socio-demografici e statistici di tale suddivisione, in quanto in taluni casi è più funzionale rispetto ai municipi che convogliano al loro interno aree eterogenee (Comune di Genova, 2020).

Tab. 1 – Le macrosezioni del questionario

1) La quotidianità ai tempi del Coronavirus <sup>3</sup>	Quesiti a scelta multipla volti ad acquisire informazioni su come sia cambiata la gestione della spesa, del tempo e delle pratiche igienico-sanitarie
2) Rapporti con luoghi e persone	Quesiti volti a misurare, tramite l'utilizzo della scala di <i>Likert</i> <sup>4</sup> , il grado di soddisfazione rispetto ai servizi presenti nel quartiere, al rapporto con i vicini di casa e alla frequentazione virtuale di parenti e amici tramite l'uso di <i>device</i> e piattaforme <i>online</i> .
3) Lavoro e studio	Quesiti a scelta multipla volti a verificare le modalità lavorative (presenza o <i>smart working</i> ) e, nel caso di sospensione dal lavoro, la modalità prevista (ferie, cassa integrazione, congedo, ecc.). Agli studenti è stato chiesto come hanno seguito i corsi.
4) Modalità di informazione e mezzi di comunicazione	Quesiti a scelta multipla relativi al momento in cui il Covid-19 ha iniziato a essere percepito come un pericolo, alla frequenza di consultazione delle notizie sull'evoluzione del virus, alla presenza nei mezzi di comunicazione italiani di notizie sulla situazione di altri paesi; utilizzo dei diversi canali di informazione (tv, internet, stampa, social) tramite scala di <i>Likert</i>
5) Percezione del Coronavirus	Quesiti volti a stabilire, utilizzando la scala di <i>Likert</i> , l'iniziale percezione del Covid-19 come emergenza mondiale, a valutare la possibilità di un nuovo confinamento, la legittimità di restrizioni per salvaguardare la salute pubblica e in che misura il distanziamento sociale potrà modificare i rapporti interpersonali; una domanda a scelta multipla per misurare livello di sicurezza percepito al di fuori delle mura.
6) Riflessioni sul futuro	Quesiti a scelta multipla e graduati (scala di <i>Likert</i> ) per verificare se, come e quali comportamenti cambieranno in relazione alla frequentazioni di cinema/teatri, mostre/musei, bar/ristoranti, conferenze, discoteche/sale da ballo, palestre, alle modalità di spostamento per attività lavorative e/o quotidiane, al turismo. Una domanda è volta a comprendere se e quanto ambiente e sviluppo economico siano compatibili. Due sono specifiche su Genova: la prima relativa all'individuazione del primo posto fisico che i genovesi vorranno visitare alla fine del lockdown, la seconda riguarda i settori economici sui quali puntare per far sì che la città superi la crisi.

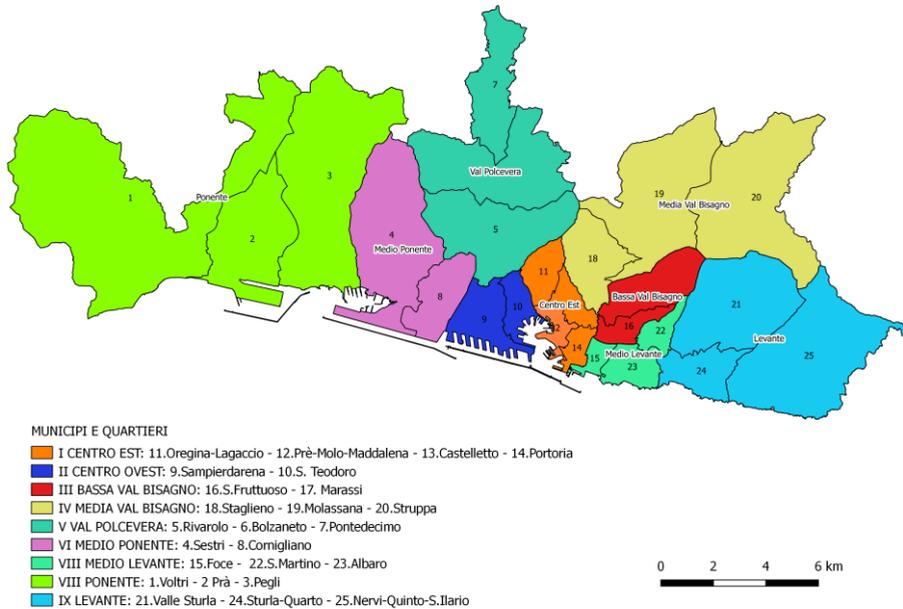
Fonte: nostra elaborazione

<sup>3</sup> Avendo eseguito un campionamento probabilistico casuale, basato sulla possibilità che ciascuna unità della popolazione abbia la stessa probabilità di entrare a far parte del campione, è stato utilizzato un linguaggio molto semplice e diretto e per tale ragione all'interno del questionario non è stato inserito il termine Covid-19, ma Coronavirus.

<sup>4</sup> In tutte le sezioni del questionario ove è stata utilizzata la scala di *Likert* la graduazione presupponeva l'utilizzo di un punteggio da 1 a 5, in cui al valore 1 rappresenta il totale disaccordo (decisamente no) e il valore 5 il totale accordo (decisamente sì) con quanto asserito nel quesito.

Dopo aver delineato l'assetto geografico e socio-demografico della città di Genova e dei suoi quartieri, tramite l'elaborazione e l'interpretazione di dati secondari, l'articolo presenta i risultati del questionario a livello comunale e, laddove ritenuto significativo, con riferimento ai singoli quartieri. La struttura dell'articolo segue solo in parte l'originaria divisione in sezioni, non sempre funzionali a garantire l'organicità dei commenti.

Fig. 1 – I quartieri genovesi raggruppati per municipio



Fonte: nostra elaborazione

*Assetto geografico e socio-demografico del Comune di Genova.* – L'assetto urbanistico della città è fortemente influenzato dalla morfologia di un territorio accidentato e ne riflette la natura policentrica (Gazzola, 2003). L'evoluzione di Genova e la sua crescita dalla fine dell'800 sono scandite da due diverse fasi urbanistiche che hanno visto l'allargamento della città inizialmente verso il medio levante (1874) e successivamente verso i due retroterra vallivi del Polcevera e Bisagno e le Riviere di Ponente e di Levante (1926).

Il nucleo originario della città, corrispondente al Municipio (M.) I-Centro Est, si sviluppa attorno all'anfiteatro naturale del porto antico e

comprende i quartieri di Prè-Molo-Maddalena (corrispondente al centro storico medievale), i residenziali Castelletto e Portoria e i quartieri popolari di Oregina e Lagaccio. Da Ponente (Voltri) a Levante (Nervi) la città si sviluppa per circa 35 km lungo la stretta fascia costiera e i due principali assi vallivi di Polcevera e Bisagno (Figg. 1 e 2).

A Levante si estendono i quartieri del M.VIII-Medio Levante (San Martino, Foce e Albaro) e M.IX-Levante (Valle Sturla, Sturla, Quarto, Quinto, Nervi e Sant'Ilario) dalla socio-demografia eterogenea ma generalmente caratterizzati da edilizia residenziale. La Val Bisagno si sviluppa a nord est del centro cittadino e include i quartieri popolari del M. III-Bassa Val Bisagno (San Fruttuoso e Marassi) e IV-Media Val Bisagno (Staglieno, Molassana, Struppa). La valle presenta una transizione verso condizioni insediative di tipo rurale, in particolare nella sua parte alta, in analogia alla parallela Valle Sturla. La Val Polcevera ha caratteristiche simili alla Val Bisagno: i quartieri popolari del M.V-Valpolcevera (Rivarolo, Bolzaneto e Pontedecimo) si sono sviluppati in funzione delle industrie, ma sono caratterizzati da una componente rurale ancora presente nelle aree più lontane dal fondovalle. Il Ponente genovese, storicamente caratterizzato dalla presenza di grandi industrie e dal porto, include i quartieri del municipio II Centro Ovest (Sampierdarena, S. Teodoro), del M.VI-Medio Ponente (Cornigliano, Sestri) e del M.VII Ponente (Pegli, Prà e Voltri).

Dal punto di vista demografico nel 2017 il Comune di Genova contava 581.088 residenti (53% femmine e 47% maschi), dato in costante calo dal 1971, quando la città arrivò a contare 816.872 abitanti. A livello numerico la popolazione si distribuisce abbastanza omogeneamente nei nove municipi cittadini, che tuttavia sono molto diversi per estensione. Il municipio più popolato è il Centro Est (15,4% della popolazione), seguito dal Bassa Val Bisagno (12,7%) e dal Centro Ovest (11,1%). Negli altri sei municipi la popolazione si suddivide abbastanza equamente, con percentuali sul totale tutte intorno al 10%. Molto variabile è invece il dato della densità di popolazione, che è massima nel Centro Est (115 ab/ha), anche a causa della peculiare struttura urbana del centro storico, e decresce sensibilmente nelle aree periferiche. I municipi meno densamente

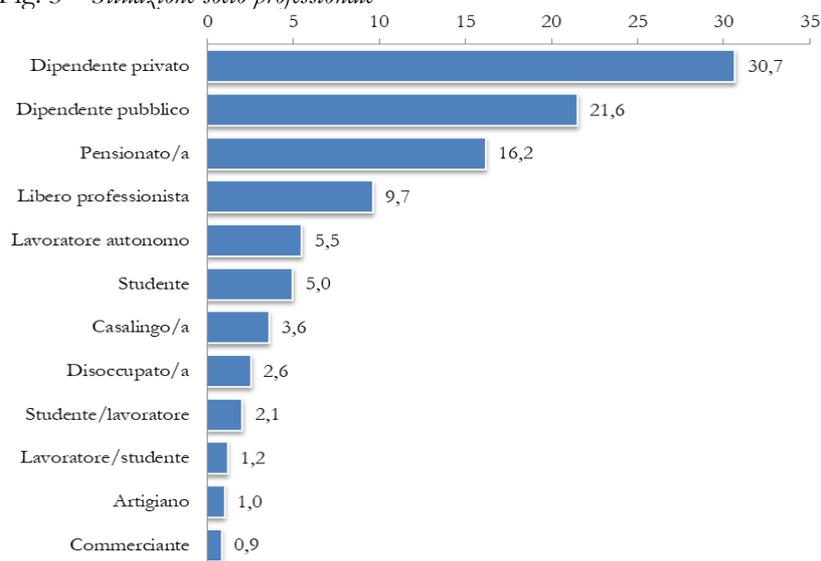


popolati ed anche i più estesi sono il Ponente (7,6 ab/ha e 7.747,59 ha) e il Media Val Bisagno (13,1 ab/ha e 4.175,98 ha), mentre i municipi centrali sono tutti sotto i 1000 ha. A livello di quartieri emergono peculiarità locali che riflettono la natura policentrica della città, con la presenza di aree caratterizzate da alta densità anche lontano dal centro. Il più popoloso è Sestri (44.490) seguito da Sampierdarena (43.463), Marassi (39.258), Molassana (34.461), San Fruttuoso (34.310) e Rivarolo (33.124) tutti localizzati al di fuori del centro cittadino propriamente inteso.

*Caratteristiche socio-anagrafiche del campione.* – Il campione stratificato ripspecchia le caratteristiche degli abitanti del Comune di Genova. Il livello di istruzione è decisamente elevato: prevalgono coloro che hanno conseguito il diploma di scuola secondaria di 2° grado (43,1%), mentre i laureati (I° e II° livello) e coloro che hanno conseguito un titolo post-universitario (master, dottorato, specializzazione) registrano un'incidenza rispettivamente del 39,5% e 11,9%.

Rispetto alla situazione socio-professionale, le categorie più numerose sono costituite da dipendenti privati (30,7%), pubblici (21,6%) e pensionati (16,2%). Le altre categorie si attestano su percentuali decisamente meno consistenti (Fig. 3).

Fig. 3 – *Situazione socio-professionale*



Fonte: nostra elaborazione

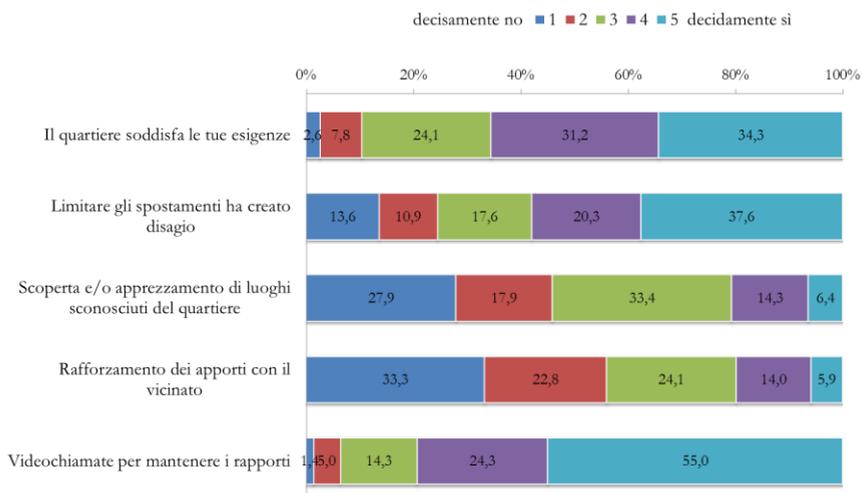
La maggioranza degli intervistati ha dichiarato di vivere con la famiglia (81,4%) -coniuge, coniuge e figli, genitori-, il 17,6% ha invece affermato di abitare da solo.

*Percezione degli spazi urbani e quotidianità ai tempi del Covid-19.* – Il 50% degli intervistati dichiara di risiedere in centro città. Si tratta in larga parte dei residenti nei quartieri più centrali, dove il dato supera l'80%. Nel contesto del M.I-Centro Est quasi il 30% dei rispondenti residenti a Oregina-Lagaccio afferma di vivere in periferia/zona periurbana e il 5% in piccolo centro campagna/montagna. In due quartieri del M.II-Centro Ovest l'incidenza di coloro che dichiarano di abitare in periferia/zona periurbana è ancora più elevata, (San Teodoro, 35% e Sampierdarena, 62%). Nei quartieri centro-orientali, al contrario, prevale la percezione di vivere nel centro città: è il caso di Albaro, ove quasi il 90% degli intervistati asserisce di risiedere in centro città. Lontano dal centro prevale l'opzione periferia/zona periurbana, con alcune significative eccezioni. A Prà, uno dei quartieri più occidentali della città, il 26% dei residenti ha risposto di vivere in centro città, dato di molto superiore a quello di quartieri più vicini al centro tra cui Sestri Ponente, ove predomina l'opzione periferia/zona periurbana (67%). Infine nei quartieri di transizione verso la Riviera (Nervi-Quinto-S. Ilario a levante, Voltri a ponente) o l'entroterra (Sestri Ponente, Valle Sturla nell'interno levante) alcuni dei residenti hanno dichiarato di vivere rispettivamente in piccolo centro costiero o piccolo centro campagna/montagna; si tratta tuttavia di percentuali poco significative e che non superano il 23% della Valle Sturla.

La maggioranza dei genovesi ha espresso giudizi positivi rispetto all'offerta del quartiere durante il lockdown (Fig. 4). Nei quartieri centrali sono stati espressi pareri decisamente positivi (Foce, 73%, Portoria, 55% e San Fruttuoso, 54%). Tra i quartieri periferici Pontedecimo mostra un andamento piuttosto simile ai precedenti con una netta prevalenza di giudizi positivi (33%) e più che positivi (58%). I quartieri più marginali presentano risposte più eterogenee, anche se non si rilevano casi nettamente negativi. In analogia a Pontedecimo, Molassana presenta prevalenza di risposte positive (52%), mentre Bolzaneto, Cornigliano, Pegli e Nervi-Quinto-S. Ilario vedono una distribuzione abbastanza uniforme delle risposte. Pur avendo maggioranza di risposte più che positive (33%) Oregina-Lagaccio registra una certa incidenza di risposte negative (9%) e

decisamente negative (9%). Valle Sturla, la cui parte alta ha condizioni insediative di tipo rurale, è il quartiere in cui incidono maggiormente i giudizi decisamente negativi (15%) e nel quale sono completamente assenti quelli decisamente positivi.

Fig. 4 – Rapporti con luoghi e persone



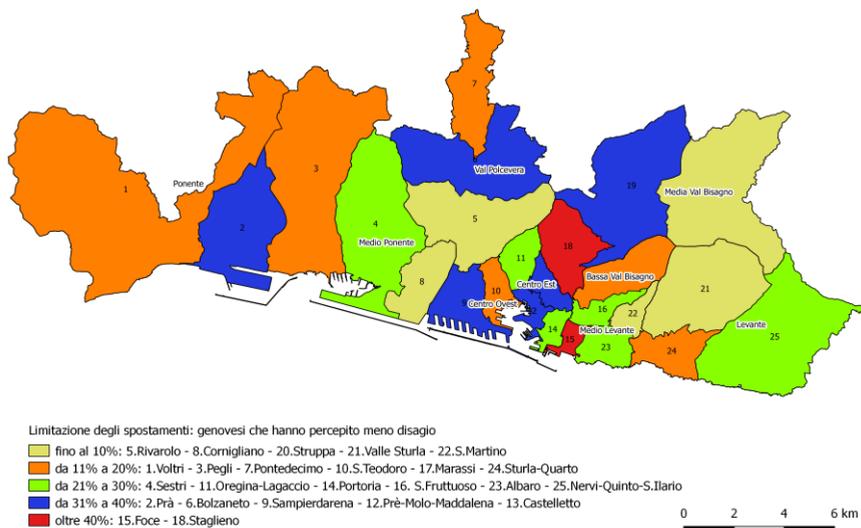
Fonte: nostra elaborazione

Rispetto al grado di disagio provato dai genovesi in relazione alle misure di limitazione degli spostamenti nell’ambito cittadino si evidenziano risultati molto diversi dal quesito precedente. La media cittadina mostra una netta prevalenza di risposte “decisamente sì” (37,6%) (Fig. 4), con numerosi quartieri che superano il 40%. I quartieri dove il disagio rispetto alle limitazioni degli spostamenti si è percepito meno sono quelli centrali di Foce (47,4%), Castelletto (32,1%), Pre-Molo-Maddalena (30,8%), ma anche alcune aree periferiche, in particolare Staglieno (47,4%), Bolzaneto (37,5%), Sampierdarena (34,9%) e Molassana (33,3%) (Fig. 5), in parziale continuità con quanto evidenziato in precedenza rispetto al grado di soddisfazione dell’offerta del quartiere.

Rispetto all’aver scoperto e apprezzato aspetti del quartiere non conosciuti prevalgono giudizi di tipo neutro (33,4%) seppur incidano in modo abbastanza consistente giudizi negativi (27,9%) (Fig. 4). A livello di quartiere sono pochi i casi in cui le risposte decisamente positive superano il

15%, tra questi Pegli e Foce, entrambe al 20% e localizzate lungo la costa, e Valle Sturla nell'interno (15%). Si tratta di quartieri caratterizzati da emergenze paesaggistiche di interesse e con aree verdi o spiagge localizzate in prossimità delle abitazioni.

Fig. 5 – *Limitazione degli spostamenti*



Fonte: elaborazione propria

Nella maggioranza dei quartieri, tuttavia, prevalgono le risposte decisamente negative, in particolare a Voltri (46%), Portoria (44%), Cornigliano (42%) e San Fruttuoso (42%). Il 33% dei genovesi dichiara di non aver rafforzato i rapporti con i vicini di casa durante l'emergenza Covid-19 (Fig. 4), dato particolarmente significativo a Portoria (66%), Bolzaneto (50%), Pontedecimo (41%), Rivarolo-Certosa-Teglia (40%), San Teodoro (41%), Staglieno (42%) e Struppa (40%). Sono invece stati mantenuti i rapporti con parenti e/o amici tramite l'utilizzo delle videochiamate in misura elevata (24,3%) e decisamente elevata (55,0%) (Fig. 4). In questo caso il comportamento a livello di quartiere è decisamente omogeneo e non si rilevano differenze significative.

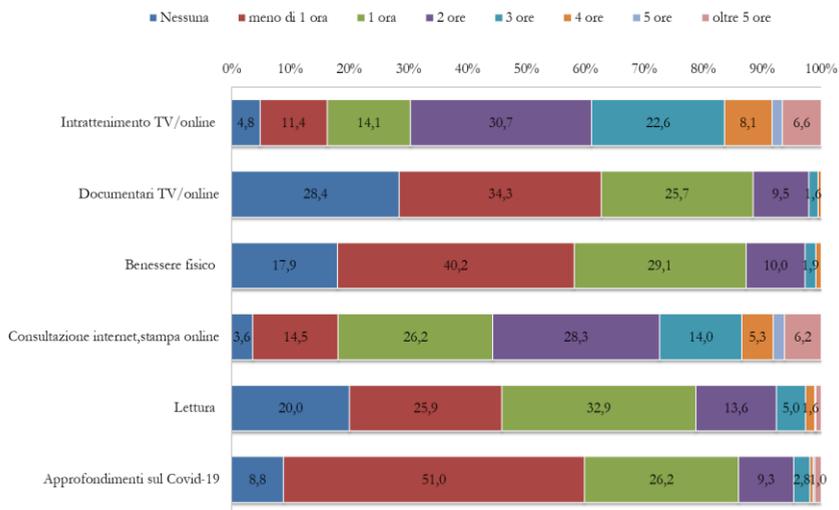
Le abitudini di spesa, condizionate dalle misure contenitive, sono strettamente legate all'offerta dei vari quartieri. Durante la Fase 1 un numero molto alto di rispondenti (51%) dichiara di spostarsi di più a piedi

o di usare maggiormente il mezzo proprio (30%) mentre il 16% riceve la spesa a domicilio.

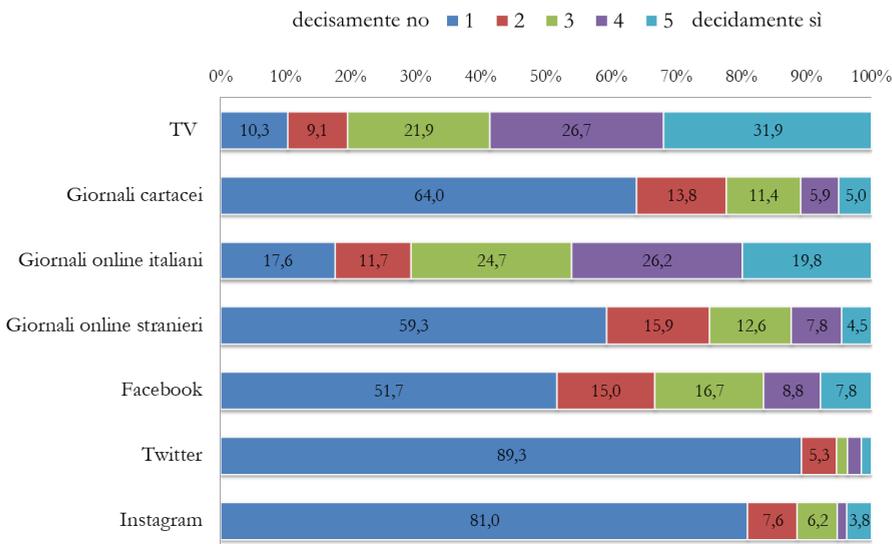
I quartieri in cui ci si sposta maggiormente a piedi rispetto al periodo precedente sono Bolzaneto (80%), Foce (75%), San Martino (70%) e Oregina-Lagaccio (70%). A Struppa (57%), Cornigliano (54%) e Pegli (50%) abbiamo invece l'incidenza più elevata di utilizzo del mezzo proprio, mentre le consegne a domicilio registrano le più alte percentuali a Portoria (50%) e a Nervi (42%).

La maggioranza degli intervistati (47%) ha dichiarato di fare la spesa una volta a settimana anche per ridurre le occasioni di contagio, mentre il 43% ha in media fatto la spesa due volte a settimana per la necessità di reperire prodotti freschi. Il supermercato rappresenta il tipo di esercizio commerciale prevalente, utilizzato dal 57% degli intervistati per la possibilità di comprare più prodotti facendo una sola coda e dal 9% perché più economico di negozi/botteghe, mentre solo il 18% dichiara di rivolgersi a negozi sotto casa per aiutare l'economia locale e comprare prodotti freschi. A livello locale si evidenzia una maggiore preponderanza dell'opzione supermercato nei quartieri del ponente e della Val Bisagno, dove il piccolo commercio locale ha subito le contrazioni più significative negli ultimi anni: a Cornigliano il 100% dei rispondenti utilizza il supermercato, mentre nei quartieri di Sestri, Pegli, Prà e Voltri il dato si attesta intorno al 75%. Valori simili al Ponente si raggiungono anche a Molassana (76%), Struppa (77%) e Staglieno (94%). La situazione è molto diversa nei quartieri centrali e in alcune zone della Val Polcevera, dove una quota consistente di residenti utilizza negozi/botteghe. È il caso ad esempio di Prè-Molo-Maddalena (54%), Foce (53%), Portoria (44%) e Oregina-Lagaccio (40%). In Val Polcevera, il 50% dei residenti a Rivarolo e il 37% degli abitanti di Bolzaneto opta per negozi e botteghe.

La gestione del tempo è certamente uno degli aspetti che è variato maggiormente. La Fig. 6 mostra in quali attività sono stati principalmente occupati i genovesi nella necessità di rinunciare alle normali attività che scandiscono la quotidianità. Appare evidente che guardare la Tv e la consultazione di Internet siano quelle nelle quali viene investito un tempo maggiore – tre ore – da una percentuale decisamente significativa di intervistati, pari rispettivamente al 22,6% e al 14,0%. Presumibilmente tale dato è influenzato anche dalla maggior predisposizione ad informarsi attraverso telegiornali e stampa online (Fig. 7).

Fig. 6 – *Quantità di tempo libero dedicato ad attività ricreative*

Fonte: nostra elaborazione

Fig. 7 – *Livello di utilizzo dei mezzi di informazione*

Fonte: elaborazione propria

Quasi l'80% degli intervistati riserva un po' di tempo al benessere fisi-

co: circa il 40% meno di un'ora, il 30% un'ora e il 10% due ore. Poco meno del 18% ha invece dichiarato di non praticare alcuna attività. Sono decisamente pochi coloro che non investono una parte del proprio tempo per approfondimenti sul Covid-19, solo l'8,8%, numerosi invece sono coloro che non ne dedicano alla lettura (circa il 20%).

A subire non poche variazioni in questo particolare momento sono state le abitudini igienico-sanitarie: oltre il 40% ha dichiarato di lavarsi le mani con maggior frequenza, quasi un quarto di sanificare tutto ciò che entra in casa e circa un 20% quando è fuori casa utilizza disinfettanti/gel. Sono solo in cinque coloro che dichiarano di non aver variato le proprie abitudini.

*Lavoro e studio.* – Il mercato del lavoro è stato uno dei settori maggiormente colpiti: al momento dell'intervista solo il 54,5% dei genovesi ha dichiarato di lavorare, mentre il 21,2% non lavorava neanche prima dell'emergenza e il 24,3% ha smesso di lavorare a seguito della situazione. Circa l'80% di questi ultimi ha inoltre specificato di essere: a casa senza stipendio (47,1%); a casa con lo stipendio (0,8%); in cassa integrazione (27,7%); in ferie forzate (15,1%); in congedo parentale, attesa casa, maternità, mutua e NASPI (circa 9%).

Tra coloro che lavorano sono in pochi a recarsi fisicamente sul posto di lavoro, meno del 30% mentre prevalgono coloro che praticano lo *smart working* (65,8%) e poco più del 5% lavora in modalità mista. Lo *smart working* ha una maggiore incidenza a Castelletto e Sestri (ambidue al 10,1%), Sampierdarena (8,2%) e Albaro (6,3%), mentre è al di sotto del 2% a Cornigliano, Pontedecimo, Struppa, Valle Sturla, Bolzaneto, Portoria e Voltri. Quasi il 70% di coloro che hanno dichiarato di andare fisicamente al lavoro ha usato il mezzo proprio, mentre il mezzo pubblico è al di sotto del 7%. Quasi un quarto ha dichiarato di andare a piedi e circa il 2% in bicicletta.

La maggioranza degli studenti (48,8%) ha seguito le lezioni in diretta e utilizzando materiali caricati online, il 24,2% ha studiato individualmente, il 17,7% ha seguito solo lezioni in diretta e l'8,1% ha utilizzato materiali caricati online.

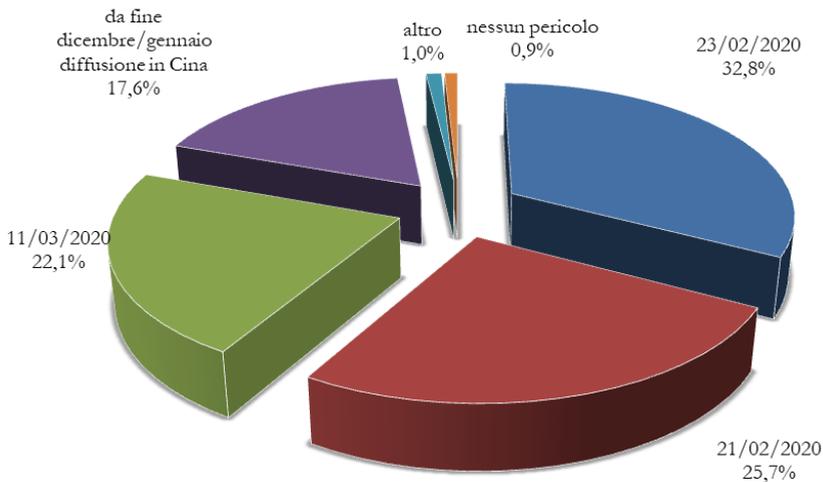
*La percezione del Covid-19.* – La maggior parte dei genovesi ha iniziato a percepire il Covid-19 come un pericolo a febbraio: il 32,8% a seguito del-

la chiusura delle scuole e delle Università nel Nord Italia (23/02/2020) e il 25,7% dopo il primo caso verificatosi a Codogno (Fig. 8).

Nel momento della promulgazione del decreto dell'11 marzo in materia di contenimento e gestione dell'emergenza in tutto il paese, la quasi totalità dei genovesi percepiva il virus come un pericolo. Quasi il 60% degli intervistati ha dichiarato che non avrebbe immaginato che la diffusione del Covid-19 si sarebbe trasformata in un'emergenza a livello mondiale.

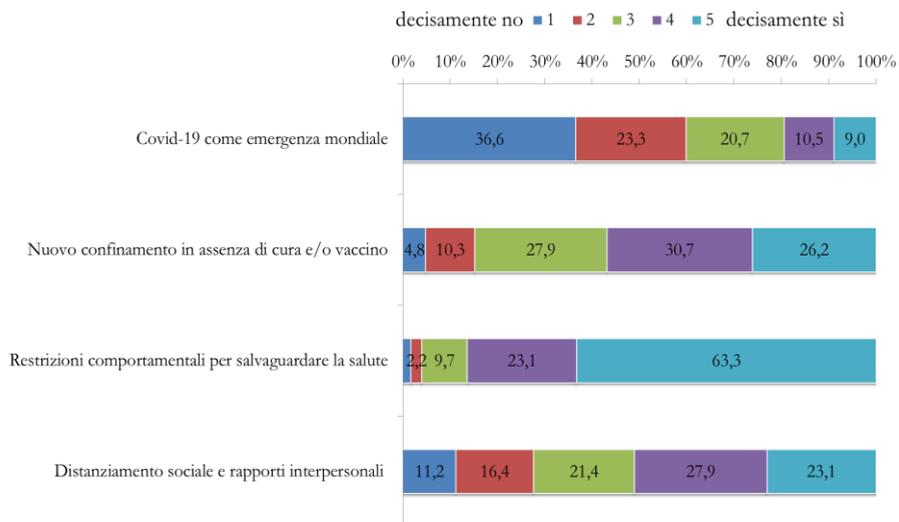
Oltre il 55% è invece convinto o decisamente convinto che se non si troverà una cura e/o un vaccino contro il virus potremo trovarci nuovamente confinati nelle nostre case. Un percentuale consistente di intervistati, più dell'85%, reputa legittime restrizioni comportamentali per salvaguardare la salute pubblica, mentre circa la metà di essi pensa che il distanziamento sociale cambierà il valore dato ai rapporti interpersonali (Fig. 9).

Fig. 8 – *Quando il Covid-19 ha iniziato ad essere percepito come un pericolo*



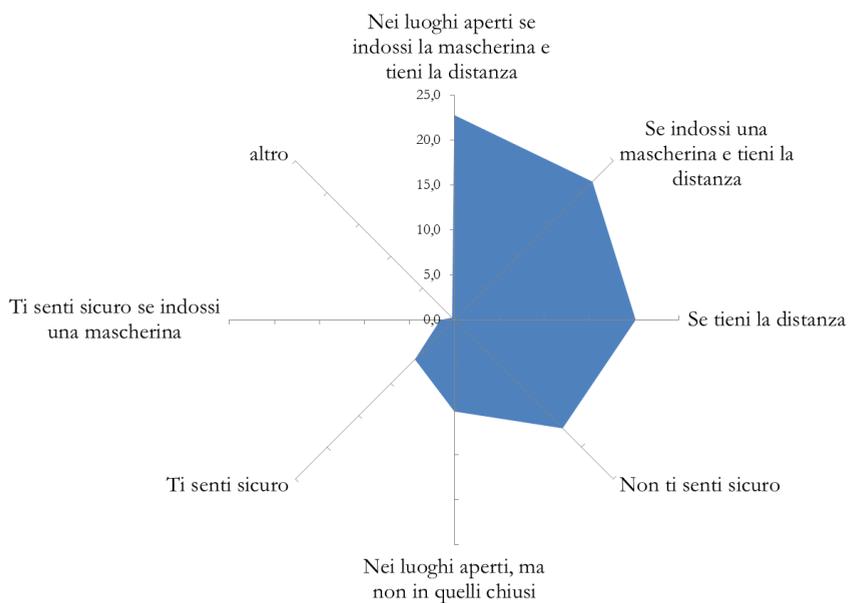
Fonte: nostra elaborazione

Fig. 9 – Opinioni associate al Covid-19



Fonte: nostra elaborazione

Fig. 10 – Ti senti sicuro...



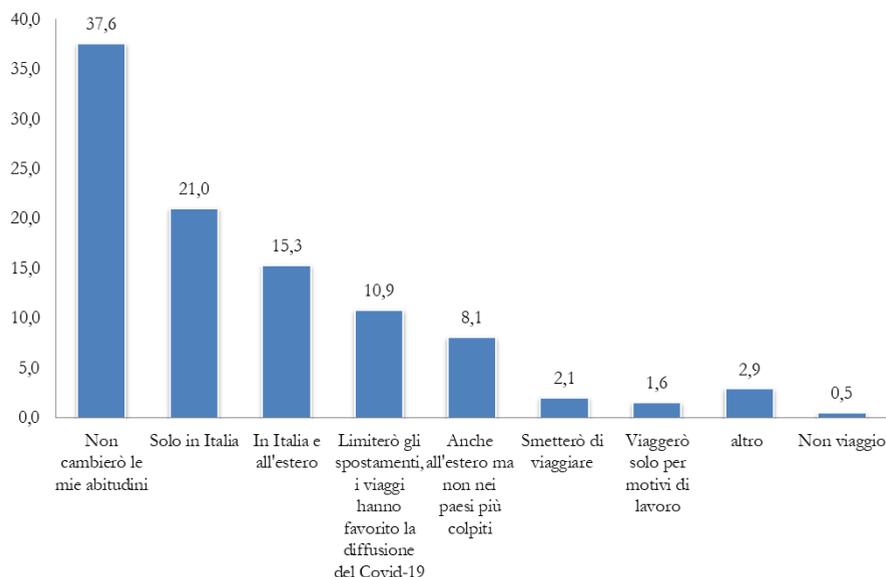
Fonte: nostra elaborazione

Rispetto alla percezione del livello di sicurezza, nella maggior parte dei casi questa è data dal distanziamento sociale e dall'uso della mascherina (21,7%), percentuale che sale al 44,5% se alle due precedenti azioni si associa anche lo stare all'aria aperta.

Il solo distanziamento sociale dà sicurezza nel 20% dei casi e vi è comunque un 17% che non si sente sicuro fuori dalle mura domestiche (Fig. 10).

*Il futuro.* – Passata l'emergenza sarà necessario ripartire, ma come? Che cosa cambierà nella quotidianità e quanta importanza avranno i luoghi? Per ben il 66,6% degli intervistati sarà prioritario valutare le attività da svolgere in funzione sia del luogo, sia del numero delle persone, il 18,8% pensa di tornare alle proprie abitudini e l'11,7% ha intenzione di svolgere attività prevalentemente all'aria aperta. Si afferma pertanto l'importanza dei luoghi e delle loro caratteristiche in relazione al rischio di contagio, anche rispetto alle vacanze. Seppur il 37,6% del campione ha affermato che non cambierà le proprie abitudini, il 21% pensa di viaggiare solo in Italia e il 10,9% cercherà di viaggiare il meno possibile (Fig. 11).

Fig. 11 – *Come cambierà il modo di viaggiare*



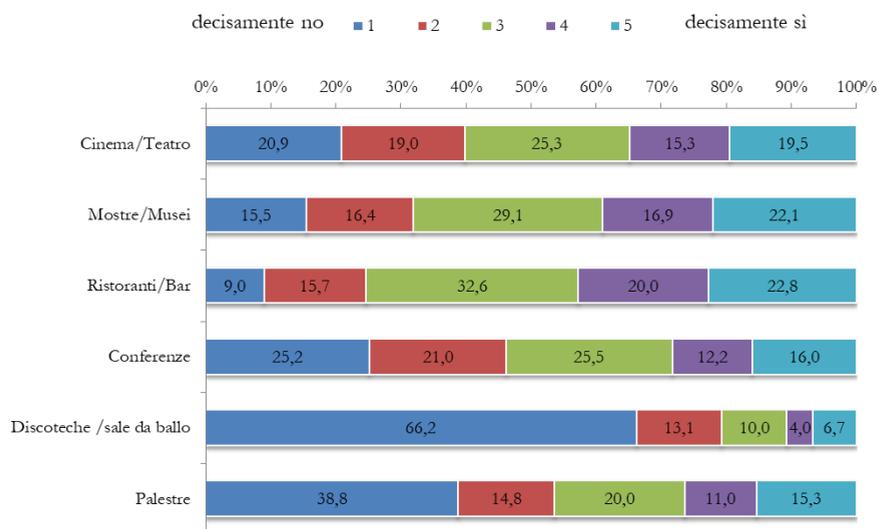
Fonte: nostra elaborazione

Le distanze fisiche che sembravano essere state annullate dalla globalizzazione tornano attuali: rimanere nel proprio paese aumenta la sensazione di sentirsi al sicuro.

Rispetto alla modalità di raggiungimento dei luoghi per esigenze quotidiane e lavorative il 41,7% suppone di ritornare alle proprie abitudini, mentre circa il 60% le cambierà e nella maggior parte dei casi ha intenzione di utilizzare il mezzo proprio (41,0%). Il dato suggerisce che alcune aree cittadine potrebbero dover affrontare problemi di congestione del traffico. Poco più dell'11% ha invece dichiarato che andrà maggiormente a piedi, monopattino e bici. Si tratta di una percentuale abbastanza contenuta, ma bisogna tener presente che nel momento in cui il questionario era in distribuzione non si era ancora parlato di incentivare la mobilità dolce. Sono decisamente pochi coloro che hanno dichiarato che utilizzeranno di più i mezzi pubblici, solo il 4,3%.

In merito alle attività ludico-ricreative, la Figura 12 mostra la significativa quota di coloro che si sono espressi in modo decisamente negativo rispetto alla possibilità di tornare a frequentare discoteche/sale da ballo, palestre e, seppur in misura leggermente inferiore, conferenze.

Fig. 12 – In che misura tornerai a frequentare i luoghi della cultura, del benessere e del divertimento



Fonte: nostra elaborazione

Nel caso del teatro/cinema e mostre/musei prevale un atteggiamento prudente. Si ha qualche remora in meno rispetto ai bar/ristoranti.

In merito all'ambiente, allo sviluppo economico e ai collegamenti con l'epidemia, la maggioranza degli intervistati è a favore di modelli economici più sostenibili (Tab. 2).

Tab. 2 – *Con quale delle seguenti frasi sei maggiormente d'accordo (%)*

La ripresa economica e la salvaguardia ambientale possono andare di pari passo	33,1
Alla ripresa delle attività economiche sarà necessaria una maggiore attenzione all'ambiente	27,6
A medio termine il cambiamento climatico può avere conseguenze uguali o più gravi del coronavirus	13,4
Cambiamento climatico ed emergenza coronavirus non sono comparabili	12,4
L'intensità dell'infezione e la velocità di diffusione sono state influenzate dallo sfruttamento ambientale indiscriminato	7,4
La ripresa economica sarà prioritaria rispetto alla salvaguardia ambientale	6,0
Totale complessivo	100,0

Fonte: elaborazione propria

Alla fine del lockdown la maggioranza dei genovesi si recherà al mare, in particolare in Riviera (28,6%) e in luoghi specifici come Boccadasse-Corso Italia (16,7%) e Centro storico-Porto antico (16,3%). L'entroterra è indicato dal 14,2% degli intervistati. Oltre a località fisiche connotate da aspetti di tipo naturalistico e/o culturale, sono stati indicati luoghi senza alcuna specifica connotazione dove è possibile incontrare i propri congiunti o praticare attività di tipo lavorativo o ludico ricreative (Tab. 3). Nei diversi quartieri genovesi le preferenze per le varie località si distribuiscono in modo piuttosto eterogeneo. Emerge tuttavia una correlazione tra prevalenza di luoghi di interesse e quartieri: è il caso di Nervi, dove la risposta prevalente è il Parco Urbano di Nervi, di Foce (Corso Italia-Boccadasse), di Castelletto (Spianata Castelletto) e di Portoria (Centro storico-Porto antico). Anche l'indicazione degli ambiti strategici per contrastare la crisi economica mostra collegamenti con le caratteristiche socio-economiche dei quartieri. I traffici marittimi sono stati quelli

più indicati nel quartiere Pre-Molo-Maddalena, area della città storicamente legata all'economia del porto, e il settore della nautica a Cornigliano, area attigua a quelle ove si sviluppa la cantieristica locale.

Tab. 3 – *Il primo luogo che visiterai dopo la quarantena (%)*

Riviera	28,6
Boccadasse - Corso Italia	16,7
Centro storico - Porto Antico	16,3
Entroterra	14,2
Righi - Forti	7,2
Congiunti/lavoro/palesta-attività fisiche	4,7
Parco Urbano Nervi/ Villa Pallavicini	3,9
Spianata Castelletto	2,1
Mare/spiaggia	1,6
Chiesa	0,4
altro	4,6
Totale complessivo	100,0

Fonte: elaborazione propria

A livello generale, il miglioramento delle infrastrutture è stato indicato come azione di punta (55,5%), cui seguono il porto e i traffici marittimi (54,1%), il turismo di prossimità (40,3%) e le produzioni locali di tipo enogastronomico e artigianale (39,0%). Seguono poi altri tipi di turismo e il settore della nautica (Tab. 4, il totale supera il 100% perché erano previste fino a tre risposte).

Tab. 4 – *Settori sui quali Genova dovrebbe puntare per uscire dalla crisi\* (%)*

Sul miglioramento delle infrastrutture	55,5
Sul porto e sui traffici marittimi	54,1
Sul turismo di prossimità	40,3
Sulle produzioni locali enogastronomia artigianato	39,0
Sul turismo internazionale	25,5
Sul turismo crocieristico	17,4
Sul settore della nautica	12,9
Altro	5,3

Fonte: elaborazione propria

*Conclusioni.* – I risultati del questionario dimostrano il profondo impatto dell'epidemia Covid-19 nella spazialità e nel vivere quotidiano dei genovesi. Data l'estrema fluidità della situazione, il quadro delineato dalla presente analisi potrebbe già differire da quello delle fasi successive all'allentamento del lockdown. I dati offrono tuttavia utili spunti per una migliore pianificazione della Fase 2 a livello locale ma anche per valutazioni a più ampio respiro sul futuro del territorio dopo il Covid-19.

L'incrocio dei risultati con i dati territoriali fornisce utili indicazioni sulla percezione dello spazio durante l'emergenza epidemiologica, essendo quest'ultima strettamente connessa alla quotidianità e alla costruzione di relazioni, scambi e comunicazioni tra l'individuo e lo spazio fisico e sociale che lo circonda (Gazzola, 2011). Il dato è particolarmente significativo in una realtà policentrica e complessa come quella genovese, dove lo spazio urbano è fortemente condizionato dalla complicata morfologia fisica, e dall'evoluzione socioeconomica. L'analisi ha dimostrato le peculiarità dei vari quartieri cittadini e la loro dimensione di "borghi urbani" resilienti e relativamente autosufficienti in uno dei momenti più complessi dal dopoguerra ad oggi.

Nella necessità di definire modelli urbani a scala di quartiere, più sostenibili e di continuità con lo sviluppo urbano storico europeo (Montanari, 2020), analisi conoscitive che considerino le peculiarità geografiche dei territori alla scala locale appaiono sempre più importanti e decisive.

## BIBLIOGRAFIA

- CARDANO M., *Tecniche di ricerca qualitativa. Percorsi di ricerca nelle scienze sociali*, Roma, Carocci, 2012.
- COMUNE DI GENOVA, *Notiziari statistico. Andamento della popolazione al 31/12/2017*, 2018  
([http://statistica.comune.genova.it/pubblicazioni/download/andamento\\_pop/And\\_2017/Andamento%2031-12-2017.pdf](http://statistica.comune.genova.it/pubblicazioni/download/andamento_pop/And_2017/Andamento%2031-12-2017.pdf))
- COMUNE DI GENOVA, *Statuto del Comune di Genova*, 2020  
(<https://dait.interno.gov.it/documenti/statuti/statuto-comune-genova.pdf>).
- EUROSTAT, *Ageing Europe-statistics on population developments*, 2019  
(<https://ec.europa.eu/eurostat/statistics->

[explained/index.php?title=Ageing Europe - statistics on population developments](#)).

- FROSINI B.V., MONTINARO M., NICOLINI G., *Il campionamento da popolazioni finite: metodi e applicazioni*, Torino, Utet, 1994.
- GABBIADINI A., MARI S., VOLPATO C., “Internet come strumento di ricerca: linee guida per la creazione di web survey”, in *Psicologia Sociale*, 2, 2011, pp.237-258.
- GAZZOLA A., “La città policentrica: il caso di Genova”, in DETRAGIACHE A. (a cura di), *Dalla città diffusa alla città diramata*, Milano, FrancoAngeli, 2003, pp.165-185.
- GAZZOLA A., *La percezione sociale dello spazio naturale e costruito*, Milano, FrancoAngeli, 2011.
- MARRADI A., *Metodologia delle scienze sociali*, Bologna, Il Mulino, 2007.
- MONTANARI G., *Città e territorio dopo il coronavirus*, 2020 ([http://www.salviamoilpaesaggio.it/blog/2020/05/citta-e-territorio-dopo-il-corona-virus/?fbclid=IwAR0SG66eoeu4e-55iz-EqtoRp\\_KSm2xAQtNM94gPasBskfAi\\_TE2rzmSdCc](http://www.salviamoilpaesaggio.it/blog/2020/05/citta-e-territorio-dopo-il-corona-virus/?fbclid=IwAR0SG66eoeu4e-55iz-EqtoRp_KSm2xAQtNM94gPasBskfAi_TE2rzmSdCc)).

*New spatialities at the time of Covid-19: the case of Genoa.* – The Covid-19 epidemic has had a significant impact on Liguria’s and Genoa’s population in terms of infections rate and associated fatalities, both due to the links with other regions of Northern Italy and the old population. Following national lockdown measurements, the population had to face dramatic changes in habits and everyday life. The paper looks at the impact that the lockdown measurements had on spatiality and everyday life in Genoa’s neighbourhoods. A survey has been carried out among a representative sample of Genoa’s population. The results are analysed also in terms of their spatial distribution, showing the different impact that the lockdown measurements had in the city’s neighbourhoods.

*Keywords.* – Genoa, Spatiality, Lockdown measurements

*Università degli Studi di Genova, Dipartimento di Scienze Politiche*  
[stafania.mangano@unige.it](mailto:stafania.mangano@unige.it)

*Università degli Studi di Genova, Dipartimento di Scienze Politiche*  
[pietro.piana@edu.unige.it](mailto:pietro.piana@edu.unige.it)